

## Due progetti per Borgo San Rocco



di alcune iniziative finalizzate alla conoscenza e alla valorizzazione della Città realizzate dall'ex Facoltà di architettura, fornendo a volte preziosi contributi, così com'è avvenuto ad esempio recentemente, quando in occasione della pubblicazione del volume sul Seminario minore di Gorizia, ha messo a disposizione gran parte del prezioso materiale fotografico in suo possesso.

Ad ogni modo, la "Nizza d'Austria", come ebbe a definire Gorizia il barone Carl von Czoerning, nonostante lo storico appellativo di "città-giardino" con il quale veniva

Bisogna premettere che, quando si parla di architettura ci si riferisce sostanzialmente a quell'operazione finalizzata all'appropriazione di un determinato spazio, allorché essa avviene e si manifesta -distinguendosi in questo dall'edilizia- attraverso l'appropriatezza del linguaggio, delle proporzioni e della materia che lo definiscono. Più di ogni altra disciplina artistica, infatti, essa possiede la particolarità di intervenire direttamente sulla realtà oggettiva del luogo - in funzione del tempo - trasformandola, attraverso la realizzazione di una visione soggettiva dello stesso luogo, in una realtà oggettivamente diversa. Compiendo, dunque, di fatto, una metamorfosi, proprio considerandone l'origine dal greco dove *metamorphosis* sta per cambiamento di forma, trasformazione appunto.

La trasformazione di un luogo, era infatti il tema di architettura che hanno affrontato gli studenti elaborando le due tesi di laurea progettuali per Borgo San Rocco a Gorizia, gratificate altresì dall'assegnazione del Premio di Laurea Federico Lebani, conferito dall'Associazione nel corso di una cerimonia tenutasi il 18 aprile di quest'anno.

L'iniziativa, resa possibile anche grazie al prezioso contributo e alla cortese disponibilità degli eredi Lebani, è nata dall'attiva collaborazione tra il Corso di Studi in Architettura e il *Centro per la conservazione e la valorizzazione delle tradizioni popolari di Borgo San Rocco*. L'associazione culturale, tuttavia, aveva già mostrato attenzione nei confronti





denominata agli inizi del secolo scorso e una morfologia urbana e architettonica non certo priva d'interesse, attualmente si presenta con una valenza attrattiva nettamente limitata rispetto al fiorente passato e un tessuto urbano fortemente condizionato dal susseguirsi degli eventi storici che ne hanno lacerato la trama. Tuttavia la Città, dopo aver subito quasi attonita per circa un secolo questa condizione di lento declino, in questi ultimi anni, grazie anche al contributo e allo stimolo apportato dalla presenza del Corso di Studi in Architettura dell'Università di Trieste che qui ha trovato accoglienza, sembra quasi alla ricerca di un meritato riscatto.

D'altronde, questa sorta di grandeur nostrana, seppur sopita, rimane intrinsecamente presente nell'animo di ogni goriziano che si riconosca nella storia della Città, e l'Associazione per Borgo San Rocco è il cuore pulsante proprio di questa storia nella misura in cui ne mantiene viva la memoria, senza per questo cedere alla mera condizione della nostalgia o del rimpianto.

Va aggiunto inoltre, che il Borgo San Rocco possiede una fortissima identità capace di configurarlo quasi come una sorta di enclave topologica, e pure essendo indubbiamente parte integrante della Città, si caratterizza per un'autonomia identitaria tale da rendere giustizia alla locuzione che lo distingue.

Per comprendere meglio questa esperienza, tuttavia, forse è neces-

saria un'ulteriore precisazione, infatti, non va dimenticato che la funzione peculiare di una tesi di laurea compositiva, sebbene debba in ogni caso tener conto della realtà e della vocazione di un luogo, nonché delle esigenze specifiche di un ipotetico committente sia esso rappresentato da un singolo o da una comunità, a volte deve trascendere da quello che potrebbe essere il compito di un mero incarico professionale, svincolandosi, pur tenendone conto, da tutti quei fattori di natura prettamente economica o di semplice profitto; proprio perché, il fatto non secondario di essere liberi da vincoli e condizionamenti, diventa una prerogativa essenziale che consente di sondare percorsi alternativi alla

prassi corrente, e quindi, esulando dall'agire consueto, di sperimentare idee che permettano di trovare soluzioni capaci di aprire nuovi scenari urbani e architettonici, mettendo in luce necessità, carenze e potenzialità recondite o latenti di un luogo. Il tema scelto dai laureandi, pertanto, se da un lato è diventato il pretesto per indagare sui principi costitutivi della forma architettonica, le regole e i fattori necessari al suo definirsi, ma soprattutto per avviare una riflessione sulla condizione del costruire, dell'abitare e del vivere nel presente, dall'altra voleva essere l'occasione per conoscere la città che ci ospita e sperimentare su di essa le conoscenze disciplinari apprese dagli allievi durante il corso degli studi.

Gianfranco Guaragna

